

Il lancio di

# AUGUSTUS



Gennaio 2025





# INDICE

Augustus | Edizione di Gennaio

03

INTERVISTA AD  
ALESSANDRO  
BARBERO

05

PRO OCCUPAZIONE: IN  
DIFESA  
DELL'OCCUPAZIONE

07

OASIS: LA  
REUNION TANTO  
ATTESA

08

ALIENI SUBAQUEI? LA  
LUNA DI GIOVE CHE  
POTREBBE OSPITARE  
LA VITA

10

IL RITORNO DEI  
LINKIN PARK: FROM  
ZERO TO HERO E UN  
NUOVO CAPITOLO

12

LO SPETTRO DI  
GENERE: I PROBLEMI  
DELLA DISFORIA E  
DELL'ACCETTAZIONE

12

BERLINGUER - LA  
GRANDE AMBIZIONE

15

PAGINA DEI  
GIOCHI

*Augustei e Augustee,*

*siamo entusiasti di annunciare il ritorno del giornalino Augustus per questo nuovo anno 2025!*

*“Augustus” è un progetto storico del nostro istituto che nasce nel 1954 e da oltre settant’anni offre agli studenti l’occasione di esprimersi, condividendo le proprie riflessioni e passioni.*

*Da sempre crede nell’importanza del dibattito, ritenendo il confronto di idee un contributo fondamentale per l’arricchimento culturale della nostra comunità studentesca. Il giornalino si propone infatti di costituire un punto di riferimento attivo per la nostra scuola, provando a rappresentare al meglio la voce di tutti i suoi studenti.*

*Così, anche quest’anno, Augustus si amplierà con nuove edizioni cartacee e tante novità attraverso articoli, interviste ma non solo.*

*Chi fosse interessato a unirsi a noi può sempre contattarci da email e fare riferimento, in ogni caso, allo spazio online dedicato al giornalino sul sito scolastico.*

*Un appassionato ringraziamento dunque, va in anticipo a tutti gli studenti che, con la loro partecipazione a questa e alle prossime pubblicazioni, animeranno la redazione di Augustus con le loro idee. Il merito per lo sviluppo e la longevità di questa tradizione è tutto vostro.*

*Non ci resta che augurarvi buona lettura e...*

*a presto!*

*Coordinamento redazione Augustus*



# INTERVISTA AD ALESSANDRO BARBERO

## Il professore parla della Resistenza

Il 25 aprile 2024 alcuni studenti della redazione del giornalino hanno intervistato il Professor Alessandro Barbero in occasione della Festa della Resistenza, iniziativa promossa dal VII municipio. Tra gli ospiti della giornata, oltre al Professor Barbero, erano presenti anche Corrado Augias, giornalista e scrittore, e Ascanio Celestini, attore e regista

D. Quali sono le sfide nella ricerca storica sulla Resistenza, specialmente riguardo alla disponibilità delle fonti e alla narrazione dei fatti?

R. Il problema principale non è la disponibilità delle fonti, perché tutto ciò che è fonte d'archivio, come i documenti prodotti dalle varie organizzazioni, è largamente accessibile, quindi è disponibile tantissimo materiale su cui poter lavorare. Naturalmente la Resistenza è anche una vicenda che può essere ricostruita avendo a disposizione, per fortuna, una gigantesca quantità di memorie di coloro che erano da una parte e di coloro che erano dall'altra. Dunque il problema consiste nel fatto che, quando una fonte è memorialistica, bisogna stare molto attenti a non prendere alla lettera quello che viene raccontato: in queste situazioni chiaramente ognuno appartiene a un partito e deve difenderlo. Ma, seppur in buona fede, la memoria delle cose più emozionanti che noi abbiamo fatto nella vita, nell'arco di qualche anno si reinventa da sola senza che noi ce ne accorgiamo. Paradossalmente, quindi, è proprio il fatto che abbiamo una quantità gigantesca di testimonianze di quelli che c'erano a rendere una sfida impegnativa fare la storia di quegli avvenimenti.

D. Quali sono le sfide nella ricerca storica sulla Resistenza, specialmente riguardo alla disponibilità delle fonti e alla narrazione dei fatti?

R. Il problema principale non è la disponibilità delle fonti, perché tutto ciò che è fonte d'archivio, come i documenti

prodotti dalle varie organizzazioni, è largamente accessibile, quindi è disponibile tantissimo materiale su cui poter lavorare. Naturalmente la Resistenza è anche una vicenda che può essere ricostruita avendo a disposizione, per fortuna, una gigantesca quantità di memorie di coloro che erano da una parte e di coloro che erano dall'altra.

Dunque il problema consiste nel fatto che, quando una fonte è memorialistica, bisogna stare molto attenti a non prendere alla lettera quello che viene raccontato: in queste situazioni chiaramente ognuno appartiene a un partito e deve difenderlo. Ma, seppur in buona fede, la memoria delle cose più emozionanti che noi abbiamo fatto nella vita, nell'arco di qualche anno si reinventa da sola senza che noi ce ne accorgiamo. Paradossalmente, quindi, è proprio il fatto che abbiamo una quantità gigantesca di testimonianze di quelli che c'erano a rendere una sfida impegnativa fare la storia di quegli avvenimenti.

D. Come possono gli insegnamenti della Resistenza essere applicati ai conflitti contemporanei e alla lotta contro le oppressioni?



R. Contrariamente all'opinione comune, noi storici non studiamo la storia per trarre delle lezioni, ma perché ci sembra fondamentale, oltre che appassionante, sapere che cosa è successo nel passato; ciò, al massimo, dovrebbe essere compito di chi si propone di condurre una guerra partigiana. Se proprio volessimo trarre degli insegnamenti dalla ricerca sulla Resistenza, questi sarebbero per esempio lo stare attenti a non confondere le cose e quello di utilizzare i termini Resistenza e guerra partigiana in circostanze ben specifiche: essi hanno senso quando un paese è stato sconfitto e occupato militarmente da un nemico. La Resistenza non consiste semplicemente nel fatto che un paese venga invaso da un altro e che naturalmente il paese combatta e resista, ma si compone di gruppi armati e nati spontaneamente; questo tuttavia non vuol dire che non possano avere dei collegamenti con ciò che prima era il legittimo governo e le legittime milizie di quel paese, che però in quel momento sono state dissolte. L'altro insegnamento della Resistenza consiste nel fatto che più è odiato e crudele il nemico che occupa e più la resistenza sarà forte. Tant'è vero che nelle guerre di un passato più remoto non ci è pervenuta nessuna fonte che dica che in un paese invaso ci fossero movimenti significativi di resistenza armata: quando un re del Settecento conquistava una provincia di un altro regno, una volta finita la guerra, ai sudditi importava poco. Quando invece le guerre cominciano ad essere di carattere nazionalistico, da Napoleone in poi, nel momento in cui il popolo veniva chiamato a combattere sulla base dell'idea che l'indipendenza della patria è la cosa più importante di tutte, allora si può notare che un'invasione non è accettata dalla gente come uno dei flagelli inevitabili della vita, ma che invece vuole lottare, tanto più quando si aggiunge un'altra dimensione ideologica come il nazismo, il comunismo e via discorrendo.

D. I partigiani, oggi considerati degli eroi, hanno agito talvolta al di fuori della legge. Quando secondo lei è accettabile farlo? Quali libertà devono venire meno?

R. Anzitutto bisogna fare attenzione e distinguere due

R. Anzitutto bisogna fare attenzione e distinguere due aspetti: il problema relativo al fatto che il singolo individuo abbia il diritto e forse anche il dovere di non rispettare una legge che la sua coscienza considera iniqua, e il discorso della Resistenza. Il primo punto ha cominciato ad affermarsi già a partire dal processo di Norimberga; è molto problematico perché, appunto, non può essere tradotto semplicemente nel dire che ognuno decide liberamente di ubbidire alle leggi, ma c'è bisogno che ci sia un dilemma morale veramente drammatico. Tuttavia è chiaro che un qualsiasi tedesco che nel Reich di Hitler avesse deciso di non accettare la legge secondo cui gli individui con disabilità mentali andassero uccisi e facesse di tutto per boicottarla faceva né più né meno che il suo dovere. I partigiani in realtà non erano né al di fuori né contro la legge, questa è una falsa informazione diffusa dagli occupanti; in Italia, ricordiamolo, c'era uno stato legittimo, screditato ma democratico, ovvero quello del re, a sud, nella parte occupata dagli alleati e cobelligerante con loro. Era un'istituzione in cui erano rappresentati tutti i partiti antifascisti, e per questo avevano nominato delle autorità del legittimo governo italiano nel paese occupato dai tedeschi, anche se agli occhi di questi ultimi erano invece dei criminali. Dunque operavano in una situazione di perfetta legalità, così come i tribunali da loro organizzati, che negli ultimi giorni della guerra e nei primi giorni dopo il 25 aprile hanno processato e giustiziato un certo numero di fascisti in quanto legittimati dallo Stato italiano.

Un ringraziamento speciale a: Lorenzo Langiano, Giulia Mingozi, Alessandro Selda, Leonardo Soffientini per aver reso l'intervista possibile.

L'intervista completa in formato video è disponibile sul canale YouTube della scuola.

Elena V. Turin, Giulio Giagnoni,  
Isabella Infante e Marco Torquati

# PRO OCCUPATIONE

## IN DIFESA DELL'OCCUPAZIONE

Allora.

Capiamoci.

Io quest'occupazione nemmeno la volevo.

È stata fatta una votazione. O meglio, la votazione prima è stata annunciata e poi è stata fatta. Certo, "annunciata" potrebbe non essere il termine giusto. Naturalmente non si può "annunciare" una cosa del genere. È stato utilizzato un termine più o meno in codice che fosse bene o male comprensibile dalla maggior parte degli alunni. "Whistle-blowing", si chiama, questo genere di cosa.

Dunque, un gruppo di persone ha fatto whistle-blowing su un certo numero di social media, in maniera tale che quanti più alunni possibile sapessero che si sarebbe discusso di questo tema.

Nel primo fine settimana utile si è tenuta l'assemblea. Non penso superassimo le 50 presenze. Si è parlato per un po' di varie dinamiche e motivazioni per l'occupazione. A quel punto, e solo a quel punto, è stata fatta una votazione. E la stragrande maggioranza degli alunni presenti ha voluto occupare. La naturale conseguenza di ciò è che si è occupato.

Ho sentito alcuni compagni lamentarsi del fatto che il loro diritto allo studio stesse venendo messo in pericolo dall'occupazione. Francamente me ne infischio.

Siamo un liceo classico. La persona più giovane qui dentro ha tredici anni. Io ero lì, mentre venivano informati gli alunni dell'assemblea. Almeno una persona di ogni singola classe dell'istituto sapeva dove e quando si sarebbe tenuta. Se fossero stati così preoccupati per il loro diritto allo studio avrebbero benissimo potuto venire per esprimere il loro dissenso. Ma non lo hanno fatto e, quindi, non li compatisco. Sono dell'idea che chi non si mette in gioco non debba lamentarsi di chi invece lo fa. E d'altro canto, chi ha organizzato l'occupazione ha corso un rischio

enorme. Cinquanta persone votanti, e quindi minimamente interessate, per una cosa come questa, sono niente. A conferma di ciò, durante l'occupazione c'è sempre stato lo stesso gruppo di cinque o sei poveretti che hanno passato le notti in bianco ad assicurarsi che nessuno venisse a mettere l'edificio a ferro e fuoco.

Questa noncuranza nei confronti della sorte della scuola dimostra che gli alunni, e forse la scuola stessa, necessitano di un lavoro di sensibilizzazione alla cittadinanza. E trovo che non si possa puntare il dito solo sugli alunni occupanti, disposti a mettere in pratica un'azione di questa portata senza un quorum: questa non-affluenza per decidere se occupare o meno un domani si ripeterà anche per votazioni di argomenti più importanti. Se gli alunni non si preoccupano per la loro scuola, come si può pretendere che si preoccupino per la loro città, la loro nazione, il loro pianeta?

E questo è quanto si può estrapolare da tutto ciò che viene prima dell'occupazione. E ritengo che, se è vero che il compito della Scuola è insegnare agli alunni ad essere cittadini, si tratta di un compito estremamente complesso. Quanto all'occupazione in sé, che dire? La scuola è in piedi e funzionante. I banchi sono sporchi: amen! Quattro giorni sono passati dalla fine dell'occupazione all'inizio delle lezioni. Gli occupanti hanno anche disfatto le barricate e messo i banchi nelle loro posizioni. Se quei quattro giorni di stallo non sono stati utilizzati per sanificare l'istituto, come era stato detto, non credo di voler sapere a che cosa siano serviti. Ci sono dei murales in più sulle pareti interne della scuola. Questo è un dato di fatto. Ma ce n'erano degli altri anche prima, e meno belli, e non sono stati levati, non dal personale scolastico, quindi una tale tragedia certo non può essere.

L'occupazione è una forma di protesta. In quanto tale, è

dettata dalla presenza di un disturbo. Dal momento che i disturbi possono essere risolti da figure gerarchicamente superiori, come preside o ministro, l'occupazione ricorda che le gerarchie esistono solo finché le si vuole mantenere. È una dimostrazione di forza, dimostra che una scuola esiste perché esistono gli alunni, e senza gli alunni una scuola non ha senso di essere, e quindi, se gli alunni dicono qualcosa, forse è il caso di valutare se potrebbe essere utile ascoltarli, e, magari, ipoteticamente, qualora fosse possibile, eseguire.

Ho saputo di insegnanti che pensano che la protesta sia rivolta a loro: non è così. E non sono io a dire che non è così, a farlo è il documento politico dell'Assemblea degli Occupanti, reso pubblico nell'esatto momento in cui l'edificio è divenuto inaccessibile.

C'è poi chi dice che l'occupazione, in generale, venga fatta solo per perdere giorni di scuola. Ebbene, è chiaro che non può essere così: occupare è un grande impegno, mantenere l'occupazione, poi, in termini tecnici, è un certo sbattimento: bisogna prendere gli estintori, metterli da una parte, verificare l'identità di chi entra e chi esce, monitorare i piani per prevenire danni inutili, dormire nell'edificio al freddo e al gelo facendo turni di guardia per evitare che loschi figure si introducano nottetempo e facciano della scuola un campo di battaglia...

È chiaro allora che un'occupazione nata dalla poltroneria non può durare, e di certo non può che vedere la scuola messa a completo soqquadro. La nostra, invece, è durata sei giorni e ha causato danni non solo estremamente limitati, ma quasi irrilevanti, soprattutto se comparati a quelli di altri istituti come il Russell, nostro vicino, o, Iddio non voglia, lo sfortunato Gullace.

Resta da spiegare il motivo per cui io non volevo l'occupazione. È davvero semplice.

C'è già stata un'occupazione due anni fa. Si sperava che, facendola, la preside avrebbe preso più sul serio le richieste degli alunni. Come i fatti ci dimostrano, non lo ha fatto. Non c'era ragione di credere che avrebbe funzionato questa volta. Non si tratta di una contrarietà ideologica, ma

di una pura constatazione dei fatti: se l'occupazione serve a suscitare la preoccupazione della nostra preside, è chiaro che non è efficace.

Avrò avuto ragione? Spero di no.

Sotto altri punti di vista, mi trovo costretto ad ammettere che una miglioria oggettiva c'è stata. I filtri dei rubinetti, questione portata all'attenzione della preside, sono stati montati. E uno potrebbe dire che è un'inezia. E lo direi anche io, se non fosse che, secondo la preside, questa questione dei filtri dei rubinetti da inserire avrebbe preso tempo e risorse meglio devoluti nella didattica.

Sono dei filtri per i rubinetti. Si cambiano con una chiave inglese. Sono stati cambiati in meno di sei giorni. Da minorenni. Non specializzati.

Quindi suppongo che alla lista dei motivi per cui viene fatta un'occupazione si aggiunga anche il fare cose che, per pigrizia o per l'universalmente riconosciuta inefficienza della burocrazia, non vengono fatte tramite mezzi legalmente accettabili.

E dunque appare evidente che non è possibile immaginare un' "alternativa" all'occupazione. È una protesta, non una scampagnata al mare che si può sostituire con un film al cinema. L'alternativa all'occupazione sono presidi e ministri che ascoltano gli alunni anziché stare sulle loro torri d'avorio.

È stata un'occupazione. È stata illegale. Forse è stata efficace. Forse no. Di certo non mi sento di dire che è stata ingiusta. Giammai dirò che è stata immotivata.

Si sarebbe potuto fare un macello. Rompere porte, distruggere computer, strappare documenti.

Ma non si è fatto.

Perché alla scuola ci teniamo, noi.

Giovanni Maria Macchia

# OASIS

## La reunion tanto attesa

La notizia dell'imminente reunion degli Oasis ha fatto scalpore tra i fan di tutto il mondo. La band britannica ha infatti annunciato due tour: uno nel Regno Unito e uno mondiale, entrambi previsti per il 2025, suscitando l'entusiasmo di tutti gli appassionati, giovani e vecchi.

Ma facciamo un passo indietro per capire perché i fratelli Gallagher sono diventati delle icone indimenticabili nella storia del rock anni '90.

Gli Oasis nascono nel 1991 a Burnage, quartiere di Manchester, dai "Rain", una band formatasi negli anni '80 di cui faceva parte Liam Gallagher. I "Rain" erano considerati una band mediocre fino a quando Noel, fratello maggiore di Liam, si propose come chitarrista. I "Rain" cambiarono il nome in "Oasis" e assunsero uno stile particolare, semplice ed efficace, con note talvolta distorte e talvolta più pulite, dando inizio a un nuovo genere musicale diffuso ancora oggi: il Britpop. In questo ambito, la band si trovò anche in situazioni di rivalità e competizione, in particolare con un'altra band britannica: i Blur. Mentre questi ultimi, provenienti da Londra, erano ritenuti un po' "fighetti", gli Oasis si proclamavano come eroi della "working class", la classe operaia di Manchester; probabilmente è proprio per questo che ebbero più successo sulle masse.

Nel 1994, poco dopo la morte di Kurt Cobain, gli Oasis fecero uscire il loro primo singolo: Supersonic, simbolo di una "rinascita" musicale dopo il successo del Grunge.

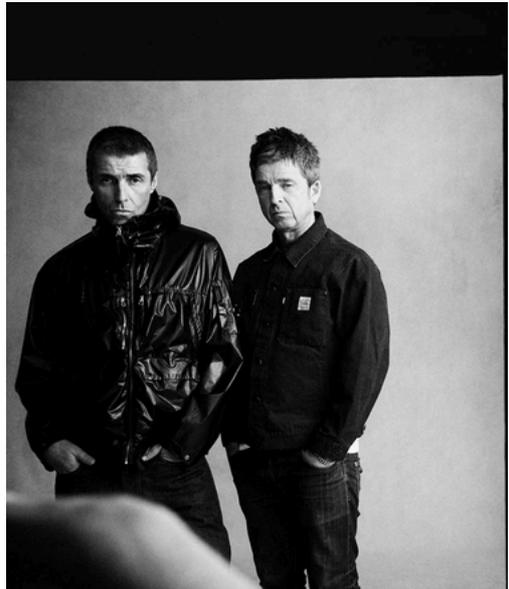
I fratelli Gallagher tuttavia non sono mai andati d'accordo e dopo numerosi successi e altrettanti litigi, sciolsero definitivamente la band nel 2009.

Oggi, dopo quasi quindici anni, il sogno dei fan si realizza e gli Oasis tornano sotto la luce dei riflettori non solo nel Regno Unito, ma in tutto il mondo, affermandosi come una band immortale.

Anche a chi non ha vissuto gli anni d'oro degli Oasis infatti, questa notizia ha fatto piacere. Le speranze di assistere ad un concerto sono però diminuite non appena sono stati messi in vendita i biglietti: da tutto il mondo oltre dieci milioni di persone sono riuscite ad ottenere un posto negli stadi che ospiteranno i futuri concerti; alcuni hanno preferito diffidare del duo britannico temendo un'altra litigata; una sfortunata parte (di cui io faccio parte) non è riuscita ad ottenere i tanto attesi biglietti e non può far altro che aspettare l'annuncio di una data per l'Italia.

Insomma, i fratelli Gallagher colpiscono ancora, facendosi paladini di un genere musicale che in fondo non è mai morto: il rock.

Isabella Infante



# ALIENI SUBACQUEI???

## La luna di Giove che potrebbe ospitare la vita

Europa è uno dei 92 satelliti, per ora identificati, che ruotano attorno a Giove. Le quattro lune più grandi di Giove Io, Europa, Callisto e Ganimede furono scoperte da Galileo nel 1610, per questo inizialmente furono definite "stelle di Cosimo" (in seguito "stelle medicee") in onore del suo mecenate Cosimo Medici. Il fatto che ruotassero attorno a Giove rafforzò la visione eliocentrica, già introdotta da Copernico nel *De Revolutionibus orbium coelestium* (Le rivoluzioni dei mondi celesti).

Il nome Europa deriva dalla mitologia greca, Europa era una ragazza della quale Zeus si invaghì e pertanto decise di rapirla assumendo le sembianze di un toro; dalla loro unione nacquero i figli Minosse, Radamanto e Sarpedonte; in seguito Europa si sposò con il re di Creta che adottò i suoi figli rendendoli eredi.

Tra tutte le diverse lune di Giove Europa si candida come la più adatta a ospitare la vita, la quale sfortunatamente non deve essere intesa come alieni verdi dalla testa grande, ma come organismi unicellulari.

Dal viaggio delle sonde Voyager nel 1979 e 1980 vennero realizzate delle immagini di 2km per pixel, questa risoluzione bastò per ipotizzare la presenza di un oceano profondo, anche un centinaio di chilometri, sotto lo strato di ghiaccio. Si giunse a questa deduzione sulla base della mancanza di crateri sulla luna di Europa, presenti invece sulla maggior parte di tutti gli altri pianeti e lune. L'assenza di crateri implica che qualche fenomeno li abbia cancellati dalla superficie.

La risposta fu trovata nella fitta rete di fratture rossastre sul ghiaccio esterno di Europa le quali sono rimarginate dall'acqua liquida sottostante in contatto con il freddo dello spazio interplanetario. Inoltre recenti esperimenti della JPL (Jet Propulsion Laboratory) hanno mostrato che il sale marino bombardato con intense radiazioni diventa

dello stesso colore tipico delle fratture di Europa. Da queste considerazioni nasce l'ipotesi della presenza di un mare, due volte più grande di quello terrestre, sotto lo strato di ghiaccio che tramite fenomeni geologici sana continuamente la superficie.

Ulteriori spedizioni condotte dalla sonda Galileo sono state compromesse dalla altissima concentrazione di radiazioni causate dalla magnetosfera gioviana nell'orbita di Europa. Tali radiazioni renderebbero normalmente qualsiasi tipo di vita impossibile, ma in questo caso sono proprio queste ad alimentare degli ipotetici organismi; le radiazioni infatti potrebbero separare le molecole di acqua (H<sub>2</sub>O) in idrogeno e ossigeno, quest'ultimo, essendo un elemento molto reattivo (siccome i singoli atomi di ossigeno tendono a legarsi velocemente alle molecole vicine), potrebbe potenzialmente essere coinvolto in reazioni chimiche che rilasciano energia. Se l'ossigeno in qualche modo si facesse strada verso l'oceano, potrebbe reagire con altre sostanze chimiche per fornire eventualmente energia chimica per la vita microbica.

Ma se la temperatura su Europa è costantemente sotto i -160° C com'è possibile che l'acqua sotto il ghiaccio non si congeli? questo avviene grazie all'azione delle forze mareali che Giove esercita sul satellite, distorcendolo fino a formare un ellissoide con l'asse maggiore allineato verso il corpo che produce la forza di gravità. Inoltre la forza gravitazionale su Europa è esercitata anche da Ganimede e Io, le altre due lune di Giove, le quali contribuiscono al fenomeno di allungamento e compressione di Europa andando così a generare energia cinetica causata dal suo moto, che quindi genera abbastanza calore da mantenere l'oceano liquido; la temperatura potrebbe essere simile a quella degli oceani sulla terra, tutto dipende dalla salinità dell'acqua. Inoltre le forze mareali spingono il magma del

nucleo verso l'alto creando sorgenti idrotermali, queste sono presenti anche sulla terra e ospitano interi ecosistemi basati su batteri che si cibano di minerali dalle sorgenti; non è quindi da escludere che questo stesso fenomeno si possa replicare su Europa.

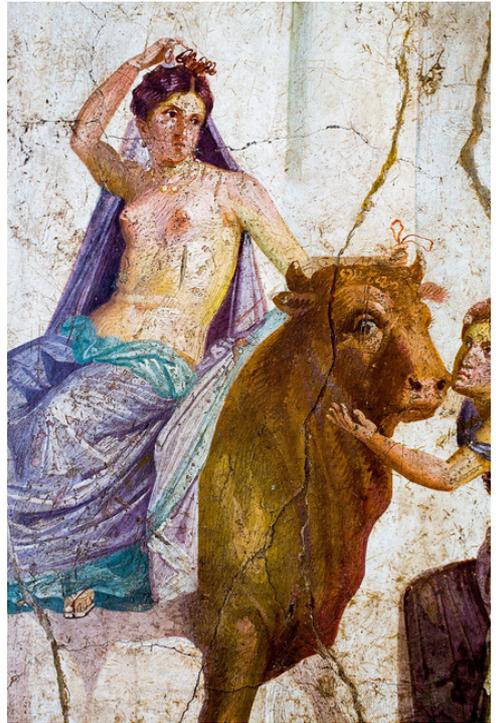
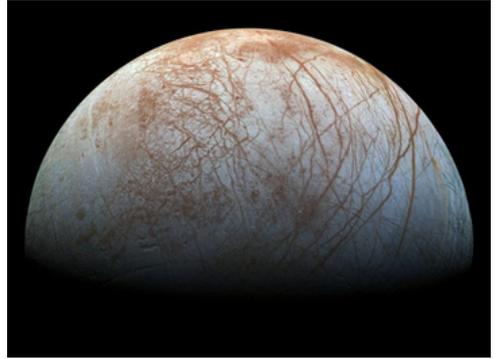
Per ottenere nuove informazioni su Europa è stato realizzata la sonda Clipper, che percorrendo un'orbita ellittica raccoglierà dati quando sarà vicina a Giove, mentre sfrutterà il periodo di distanza dalle radiazioni per trasmetterli alla terra e per permettere modifiche della traiettoria; in totale la sonda passerà su Europa per 49 volte mappando così gran parte della sua superficie. Una curiosità: il nome della sonda deriva dalle navi clipper utilizzate verso la fine del diciannovesimo secolo che entravano e uscivano velocemente dai porti.

Inoltre dal telescopio Hubble sono stati identificati dei geyser sulla superficie della luna, i quali, se esaminati, potranno confermare la presenza di organismi; quindi si cercherà di far volare la sonda Clipper dentro uno di questi come avviene sulla terra con i Snot Bot, droni capaci di raccogliere il muco delle balene per analizzarlo.

La sonda Clipper è stata lanciata il 14 ottobre del 2024 e raggiungerà Europa entro il 2030, portandoci dati che potranno confermare le teorie già esistenti o crearne delle nuove.

Per la richiesta brevità dell'articolo ma anche per la mia mancanza di conoscenze tecniche ho riassunto la questione, omettendo tuttavia molti aspetti importanti ma non essenziali, secondo il mio giudizio, ai fini dell'articolo. Se avete intenzione di approfondire la questione potete consultare gli articoli della Nasa di Geopop oppure vedere video su YouTube di Veritasium o RealEngineering.

Ginevra Virgili



# IL RITORNO DEI LINKIN PARK FROM ZERO TO HERO E UN NUOVO CAPITOLO

Durante la seconda ondata Nu-Metal, agli inizi del 2000, fra tutti i gruppi del periodo, i Linkin Park furono quelli che riuscirono a distinguersi di più. Grazie al loro album, "Hybrid Theory", pubblicato il 24 ottobre del 2000, raggiunsero la popolarità caratterizzandosi come la band che ha portato in alto il genere, con più di 100 milioni di copie in una carriera quasi ventennale. La loro storia venne brutalmente stroncata il 20 luglio 2017, quando, ormai a un paio di mesi dal loro ultimo album, "One More Light", si venne a sapere del suicidio della loro voce principale, Chester Bennington nella sua camera d'hotel.

L'intera scena metal fu incredibilmente sconvolta dalla perdita di una voce e personalità come la sua, nonché, per molti, di un caro amico. Gli stessi Linkin Park, dopo questi eventi, rimasero in silenzio discografico per ben 7 anni, limitandosi a riedizioni di album passati spesso incorniciati da vecchi brani inediti alle volte incompleti (come il singolo Lost, il loro "Greatest Hits" Papercut, contenente i loro maggiori successi insieme a Friendly Fire, registrata durante le sessioni del loro ultimo album, e QWERTY).

Alla fine del mese di agosto, sui social della band apparve un countdown, che riaccese numerose speranze nel cuore dei fan. Questo interesse, mantenuto vivo da un secondo conto alla rovescia, stavolta segnando il 5 settembre come fatidica data. La sera stessa di quel giorno, in diretta mondiale, la band ha tenuto un concerto live streaming dove sono stati presentati la nuova cantante e il batterista dei rinnovati Linkin Park: Emily Armstrong dei Dead Sara e Colin Britain. Non si sono fatti attendere l'annuncio del nuovo album "From Zero" e di un "World Tour" per promuoverlo. Inoltre, è stato eseguito in anteprima "The Emptiness Machine", un nuovo pezzo facente parte dell'album uscito il 15 novembre.

Agli albori, ancora prima di Hybrid Theory, l'album che li porterà al successo, la band portava il nome di "Xero". L'intenzione di questo album è piuttosto chiara e non è, come molti potrebbero pensare, un reset; piuttosto combinare ciò che i Linkin Park sono stati per quasi vent'anni con una nuova energia creativa, incorniciata dalla voce di Emily Armstrong, che non ha alcuna intenzione "di imitare Chester", ma di intrecciare le somiglianze tra le loro voci e le loro differenze per dare il suo apporto personale alla band, rispettando la sua memoria senza scimmiettare il lato metal di Bennington, creandone invece uno tutto suo.

Negli ultimi anni della "prima" carriera della band, erano parsi in declino, visto il ruolo sempre più preponderante dell'elettronica nelle composizioni a discapito degli elementi più Nu-Metal, certamente ben più cari ai loro fan. E proprio legandosi a ciò, quest'album fornisce una tabula rasa di questa scelta artistica, ritornando alle radici, con le chitarre pesanti e insistenti dei primi lavori, garantendo, soprattutto grazie al timbro di Emily Armstrong, nuove sfumature musicali.

Questa decisione, molto improvvisa, ha scisso i fan di lunga data e una buona parte di loro ha aspramente criticato la band e le sue decisioni: la scelta di Armstrong come cantante e di "profanare" l'eredità di Chester Bennington continuando dopo la sua tragica morte.

Le contestazioni più agguerrite arrivano soprattutto verso Armstrong, e la sua affiliazione a Scientology. La sua presunta vicinanza all'attore Danny Masterson, accusato di abusi e membro anch'egli del culto, non ha fatto altro che infavorire gli hater, nonostante Emily avesse preso le distanze dall'attore, condannando ogni tipo di violenza. Su di lei, si è espresso anche il figlio dell'ex cantante, Jaine Bennington, non ritenendola capace di raccogliere

l'identità del padre, vista la sua situazione molto più privilegiata rispetto a quella vissuta da Chester e la sua condizione in relazione alla setta. E a questo punto la questione ci riporta a una singola domanda: per alcuni, fino a che punto la separazione tra persona e artista può reggere, soprattutto davanti accuse tanto pesanti?

Nonostante tutto, il From Zero World Tour 2024 sta andando avanti proprio in questi giorni, con più di 50 date

programmate in 12 mesi, con la prossima data il 12 dicembre al "Soundstorm Music Festival" a Riyad in Arabia Saudita e unica tappa italiana all' "I-Day di Milano" prevista per luglio '25. L'album omonimo si è posizionato al primo posto della classifica FIMI dei più venduti nella settimana tra il 15 e il 21 novembre, segnando inequivocabilmente un nuovo inizio che raduna vecchi fan e ne attrae di nuovi verso una band rigenerata, nel bene e nel male.

Matteo Raciti

## LO SPETTRO DI GENERE

### I problemi della disforia e dell'accettazione

Molte persone pensano che il genere sia binario, maschile e femminile, e che influenzi in qualche modo le preferenze sessuali. Mi dispiace informare queste persone che non è così. Il genere è un ampio spettro di identità che non hanno a che fare con il sesso della nascita. Ci sono 72 generi diversi, ognuno con le proprie sfumature. Le persone che si identificano nel genere opposto a quello in cui sono nati si chiamano transessuali, mentre quelle che si identificano in un genere non binario si chiamano genderqueer. Queste persone spesso sperimentano vari problemi come bullismo e disforia di genere. Il bullismo verso queste persone è molto diffuso, perché fa strano pensare che una persona non sia a suo agio nel corpo in cui è nata, no? Infatti sin da quando siamo piccoli la società ci impone di pensare che ci siano solo due generi e che, se siamo nati con un determinato sesso, dobbiamo per forza sentirci a nostro agio in quel corpo. Questo è un serio problema, anche perché spesso le persone non si rendono conto di quanto anche una singola frase possa fare male. Invece, la disforia di genere è un problema psicologico che le persone transessuali e genderqueer spesso sperimentano. La disforia di genere è una

condizione che si verifica quando una persona sente che gli altri non la percepiscono con il genere con cui si sente più a suo agio. Per esempio, ipotizziamo che una persona nata in un corpo femminile si senta un ragazzo, e che lo dica ai suoi amici. Loro lo accettano tranquillamente, ma lui sente comunque di non essere percepito come un ragazzo. Tutto ciò può provocare molta ansia e stress. Per provare ad aiutare una persona che soffre di disforia di genere si possono innanzitutto usare i pronomi e il nome che quella persona preferisce: all'inizio è difficile, ma con un po' di pratica verrà più naturale. Infine, e questo è un consiglio per tutte le persone genderqueer e transessuali, non ascoltate chi vi dice che non dovrete esistere e che dite così solo perché volete attenzione. Ricordatevi che siete persone valide e che meritate di essere riconosciute come tali.

Hin della Pietra

# BERLINGUER - LA GRANDE AMBIZIONE

## Un buon film e un buono spunto di riflessione collettiva

*Qualcuno era comunista perché Berlinguer era una brava persona*

*Qualcuno era comunista perché Andreotti non era una brava persona*

[...]

*Qualcuno era comunista per moda, qualcuno per principio, qualcuno per frustrazione*

[...]

*Qualcuno era comunista perché aveva bisogno di una spinta verso qualcosa di nuovo*

*Perché sentiva la necessità di una morale diversa*

*Perché forse era solo una forza, un volo, un sogno*

[...]

*Qualcuno, qualcuno credeva di essere comunista e forse era qualcos'altro*

*Qualcuno era comunista perché sognava una libertà diversa da quella americana*

*Qualcuno era comunista perché credeva di poter essere vivo e felice solo se lo erano anche gli altri.*

Gaber

*Per chi conosce solo il tuo colore, bandiera rossa, tu devi realmente esistere, perché lui esista:*

*chi era coperto di croste è coperto di piaghe,*

*il bracciante diventa mendicante,*

*il napoletano calabrese, il calabrese africano,*

*l'analfabeta una bufala o un cane.*

*Chi conosceva appena il tuo colore, bandiera rossa,*

*sta per non conoscerti più, neanche coi sensi:*

*tu che già vanti tante glorie borghesi e operaie,*

*ridiventa straccio, e il più povero ti sventoli.*

Pier Paolo Pasolini

Il nuovo film di Andrea Segre Berlinguer-La grande ambizione è di certo uno dei film italiani che, negli ultimi anni, meglio riesce a narrare le vicende del nostro secondo Novecento senza sprofondare totalmente nella mera descrizione scolastica o in arbitrari psicologismi. Il film è particolarmente pregevole per l'equilibrio della sua narrazione, che risulta asciutta, e comprensibile nella successione degli eventi storici anche per chi non ha particolare familiarità con tali argomenti, riuscendo a illustrare nel contempo (seppur senza mai approfondire) anche la psicologia e la vita privata di Berlinguer. Il film offre una lettura chiara e semplice delle vicende, forse a tratti anche semplicista, cadendo un paio di volte in scelte narrative e dialogiche forzatamente didascaliche. Gli eventi che si è scelto di raccontare partono dall'attentato alla vita del segretario del PCI nel 1973, a cui segue la narrazione delle vicende di politica interna e delle stragi terroriste rosse e

nere, che si alterna con quella della politica estera e in particolare la pesante incombenza del blocco sovietico (da cui Berlinguer, come bene si vede nel film, con coraggio prenderà le distanze). La pellicola è caratterizzata da una apprezzabile ritmicità e scorrevolezza, e riesce in appena un'ora e mezza a descrivere puntualmente i grandi eventi del lustro che va dall'attentato bulgaro ai fatti tragici del '78, a cui segue poi una rapida carrellata fino ai grandi funerali dell'84, che chiudono il film. È dovuta una menzione d'onore alle meravigliose musiche, composte da IOSOUNCANE, che accompagnano con grande puntualità ed efficacia tutte le scene del film; in particolare nella scena finale, il languido canto di un'isolata voce femminile, avvolta sul finale da una soffusa eco, porta inevitabilmente alla commozione, accompagnando i filmati originali del funerale di Berlinguer, a cui parteciparono oltre un milione e mezzo di persone. A

caratterizzare questa scena ci sono anche i molti esponenti del panorama intellettuale dell'epoca come Antonioni, Fellini, Guttuso, o il Presidente Pertini che con affetto baciò il feretro, o Nilde Iotti e il suo discorso destinato a rimanere impresso nella memoria collettiva. Il grande carisma di Berlinguer, ma anche la sua riservatezza perfettamente sono incarnati dal bravissimo Elio Germano, che forse risulta appena forzato nel suo accento sardo solo nelle primissime scene, ma che poi regala allo spettatore un'interpretazione assai aderente e non vignettistica, immedesimandosi, fino ad assorbirsi completamente nel personaggio, scomparendo dentro di esso. Il ritratto che ne emerge è quello di un uomo deciso, risoluto, ma anche modesto e riflessivo, e soprattutto non idealizzato. Non poco spazio è dedicato alla questione del mai realizzato compromesso storico, senza tralasciare le sue controversie, le sue complicazioni, e anche le aspre critiche che esso ricevette. Lo stesso regista, infatti, in occasione della presentazione presso il Cinema Sacher, ha chiarito che questo film non ha lo scopo di sostare sulla semplice glorificazione del personaggio, ma vuole mettere in moto una discussione ampia e trasversale alle fazioni politiche e alle generazioni. Tuttavia è innegabile la commozione suscitata dalla rappresentazione della grande mobilitazione popolare, e del sentimento profondo e sincero che il popolo italiano rivolgeva a Berlinguer e al PCI, che nel '76 diverrà il maggiore partito comunista d'Europa, quando "un italiano su tre votava comunista" con la speranza collettiva di uno stato socialista, migliore e più giusto, costruito entro un terreno imprescindibilmente democratico. Uno stato che permettesse quindi lo sviluppo eguale degli individui, senza scadere, però, nei totalitarismi di cui all'epoca si avevano già chiari esempi, tutelando il pluralismo e adeguandosi alle particolari caratteristiche e esigenze della società italiana, seguendo la via del socialismo nazionale auspicata da Togliatti. Grazie, inoltre, alla frequente alternanza delle scene con filmati originali, come immagini di repertorio o inediti filmati in Super8, questo sentimento pulsante e ribollente,

che animò le masse nell'Italia degli anni '70 nei cortei, nelle occupazioni, nei collettivi, arriva allo spettatore con forza, senza la mediazione della finzione cinematografica, in modo particolarmente autentico e vivace.

La grande ambizione che qui vediamo non è l'ambizione di chi, assieme al suo partito, vuole prevalere per vantaggio personale, anche solo economico (è bene ricordare che Berlinguer e tutti i membri del PCI percepivano lo stesso stipendio, e il resto dell'indennità parlamentare veniva versato nelle casse del partito), ma l'ambizione, assai più nobile, di chi vuole prevalere per il bene collettivo, di chi vuole la collaborazione e non la competizione, e che in virtù di questo si impegna con forza e dedizione. È inevitabile a questo punto, dopo questo film, realizzato, peraltro, in un anno dal valore fortemente simbolico, chiedersi: Cosa penserebbe Berlinguer se fosse ancora vivo. Cosa penserebbe Berlinguer di quell'hotel a 5 stelle che ha aperto l'anno scorso nella storica sede del PCI in Via delle Botteghe Oscure.

Cosa penserebbe Berlinguer se vedesse l'Italia di oggi, così diversa dai tempi della Prima Repubblica, o la Russia e la tramontata URSS, o l'odierna America che, sfruttando più che mai le risorse umane del Medio Oriente, ha infettato irrimediabilmente l'Europa con un'ideologia consumista ormai fuori controllo. Cosa penserebbe Berlinguer di una società in cui il comprare è diventato un Dover per l'individuo, in cui anche il proletario è diventato borghese e ricerca compulsivamente (tormentato dalla pubblicità) beni materiali pressoché inutili, solo perché economici in termini di acquisto, ma costosissimi in termini etici e ambientali per chi li produce assai lontano da noi, allungando così ancora di più la catena degli sfruttamenti. Cosa penserebbe Berlinguer del consumismo ostentativo che ha ormai raggiunto anche le classi più basse e che pone l'obbligo sociale di mostrarsi sempre più ricchi di quello che si è, per non venire meno allo standard che si è istituito (con l'illusione di trovare in questa conformità anche una quota della propria felicità) solo per poter dimostrare di essere meno poveri di qualcun altro,

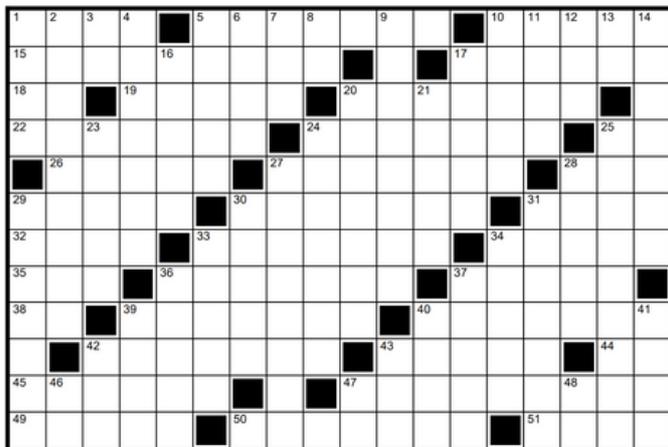
credendosi più ricchi, ma rendendosi semplicemente ancora più poveri. Cosa penserebbe Berlinguer delle masse che incensano gli uomini dell'American Dream, che hanno avuto l'unico merito di essere divenuti ricchissimi, e a cui è concesso tutto per poter accrescere ancora la propria ricchezza. Cosa penserebbe Berlinguer di un mondo dove il sogno socialista è totalmente sepolto e "rattrappito", e dove è considerata una vergogna solo richiamare tali progetti. Cosa penserebbe Berlinguer della crescente sfiducia nelle sinistre odierne e la conseguente ascesa delle destre mondiali. Cosa penserebbe Berlinguer del fatto che stabilmente ormai quasi il 30% degli italiani preferisce astenersi dal votare. Cosa penserebbe Berlinguer della nostra classe politica, inadempiente e spesso digiuna di serietà e preparazione, o del nostro governo fin troppo spesso impegnato a paragonare le colpe del comunismo a quelle del fascismo solo per potersi congedare dall'ombra di quest'ultimo.

Cosa penserebbe Berlinguer della drammatica crisi climatica, ignorata dalla maggior parte dei governi per non intaccare gli interessi delle grandi multinazionali che muovono l'economia. Cosa penserebbe Berlinguer di noi, dei nostri idoli, dei nostri obiettivi e delle nostre convinzioni. Credo e spero che questo film, al di là dei suoi meriti qualitativi, riesca a stimolare efficacemente queste riflessioni, e che inviti a rileggere con la lucidità e con il senno di poi il passato e a vedere con occhi nuovi e critici anche il presente. Spero che questa pellicola sia l'occasione per tutti, e davvero intendo tutti, di poter, apprendere, comprendere, dialogare, discutere, confrontarsi e scontrarsi per credere, riscoprire e riavvicinarsi con convinzione, forza e spirito alla propria fede politica, qualunque essa sia.

Emiliano Milana



# PAGINA DEI GIOCHI



### ORIZZONTALI

1. Rumore supersonico - 5. Di forza sovrumana - 10. Colpisce i piedi - 15. Accumulata confusamente - 17. La Zagabria dei croati - 18. Poco... smalzato - 19. Una storica battaglia tra Piemontesi ed Austriaci - 20. Gustosi frutti estivi - 22. La Togni di Ballando con le stelle - 24. Che girano - 25. In mezzo alla cancellata - 26. Pesì... sporchi - 27. Detta legge al poeta! - 28. Certificato Prevenzione Incendi (sigla) - 29. Fascino che soggioga - 30. Elabora una strategia di gara - 31. Il Clapton chitarrista - 32. I "Maiden" gruppo rock - 33. Componenti lirici religiosi - 34. Congiurò contro Cesare - 35. Il Consiglio di Sicurezza Nazionale americano (sigla) - 36. Giacché - 37. La carpa del Trasimeno - 38. Due di voi - 39. Il santo di Napoli - 40. La capitale del New Mexico - 42. Hanno gli zampilli - 43. Apparecchio che collegato alla TV determina gli ascolti - 44. Fine senza pari - 45. Ciliegia napoletana - 47. Disastrose, rovinose - 49. Pronto per essere seminato - 50. Opinioni, pareri - 51. Associazione Ludica Ordine Architetti.

### VERTICALI

1. Segue il "drum" in un genere musicale - 2. Prendersi un malanno - 3. Le consonanti del nome - 4. Jurij, primo uomo a volare nello spazio - 5. Risultati finali - 6. Una quota del pagamento - 7. Centro Traumatologico Ospedaliero - 8. I confini dell'Uganda - 9. Lo è una casa che pubblica libri - 10. La città in cui Pio IX si rifugiò nel 1848 - 11. Finirà a mezzanotte! - 12. È considerato il numero perfetto - 13. Fondo di botte - 14. Privo di volontà, apatico - 16. Perfora il suolo - 17. Se ne fanno reti metalliche - 20. Una retribuzione basata sulla produzione - 21. Non ecclesiastici - 23. Idolo a cui si sacrificavano vittime umane - 24. È magnifico all'università - 25. Iscrizione sepolcrale - 27. Lo sono i pezzi per completare una collezione - 28. Ogni ago ha la sua - 29. Una delle Baleari - 30. Città del Perù che fu capitale della Confederazione Perù-Bolivia - 31. La Nazione con Asmara - 33. Complesso di opere murarie di difesa attorno a un centro abitato - 34. Il Goitia scrittore spagnolo - 36. Quando è doppio sconcerata - 37. Ci sono quelli di interesse - 39. L'acronimo che identifica il giocatore più forte di tutti i tempi - 40. Si usa per diluire aperitivi - 41. Sposò Lavinia - 42. Sigla aeroportuale di Francoforte - 43. Meeting delle Etichette Indipendenti - 46. Il Ruggieri cantante (iniz.) - 47. La sigla del Dolby Digital - 48. Rocket League.

														7
6	8	5												2
	4				5								1	9
3	7						2						4	
1												5		
							3							
	3									4				7
2		9								8				
	6		2											

S	V	G	V	P	Q	N	J	C	S	B	T			
M	T	M	K	T	G	S	B	X	I	M	X			
O	C	A	P	Z	Y	H	C	O	N	X	D			
T	A	I	M	G	Z	L	P	R	S	S	J			
B	R	U	C	P	K	P	B	E	E	P	U			
D	J	M	J	E	A	H	M	L	G	T	F			
N	L	L	F	S	R	N	F	U	N	J	V			
E	C	J	A	D	O	O	T	E	A	F	I			
K	Z	P	N	P	N	Z	N	E	N	X	P			
E	F	B	I	N	I	C	X	B	E	T	N	N		
E	O	B	U	S	L	S	I	C	I	J	J			
W	H	O	Z	S	Q	F	P	S	F	C	O			

**EULERO - WEEKEND - LAPIS  
- CICERONE - STAMPANTE -  
INSEGNANTI**

E tu in quale ora ti anni di più?  
Rispondi nel box nelle storie  
instagram del giornale! Alla  
materia che riceverà più voti  
dedicheremo un gioco nella  
prossima edizione